

L'ancestrale fascino dei predatori



Luca Vetterli, segretario di Pro Natura Ticino.

Aprirsi a una dimensione nuova

«Natura interiore» è la nuova rubrica che inauguriamo in questo numero della rivista con l'articolo qui accanto. Una dimensione, questa, che la nostra cultura, magneticamente affascinata dagli oggetti esteriori, sta così palesemente trascurando.

Natura interiore: un nuovo lusso d'una società che può permettersi ogni bene materiale? Egocentrismo? Nulla di tut-

to ciò! La protezione della natura, anzi la nostra stessa vita di ospiti su questo pianeta, vuole misurarsi, direi, a qualcosa di più grande di noi. Vi fa parte il nostro pianeta interiore, questo mondo segreto che travalica di molto la soggettività dell'individuo per aprirsi sull'altra faccia, quella nascosta e spesso sacra, di una realtà oggettiva.

Luca Vetterli

Indice

Il segreto potere dei predatori	3
Pastorizia ticinese in difficoltà al cospetto del lupo	7
Sulle tracce di orso e lince	8
Storie di lupi – intervista a Luigi Boitani	9
La protezione dei pipistrelli	12
Si agli alimenti senza manipolazioni genetiche	13
In breve	14
Uscite per i giovani	15

Impressum

Bollettino trimestrale della Sezione Ticino di Pro Natura. Viene allegato alla Rivista nazionale di Pro Natura.

Editrice:

Pro Natura Ticino

Segreteria:

VI. Stazione 10, c.p. 2317,
6500 Bellinzona

Tel.: 091 835 57 67

Fax: 091 835 57 66

E-mail: pronatura-ti@pronatura.ch

CCP: 65-787107-0

Commissione redazionale:

Albero Spinelli, Fiorenzo Daddò,
Andrea Persico, Luca Vetterli

Redattore responsabile:

Luca Vetterli

Produzione e stampa:

AZ, Aarau

Tiratura:

2400

Foto di copertina:

I leoni raffigurati nella grotta preistorica di Chauvet. Foto tratta da: Grotte Chauvet: altsteinzeitliche Höhlenkunst im Tal der Ardèche. Sigmaringen: Thorbecke (ulteriori ragguagli nella didascalia della copertina posteriore).

Nuova squadra



Pro Natura Ticino ha rinnovato la sua squadra di professionisti e l'ha rinforzata da 1,15 a 1,75 posti a tempo pieno. Nel corso dell'estate Andrea Persico (primo a sinistra) ha ripreso da Davide Conconi (terzo) il settore giovanile; da novembre Nicola Schoenenberger (a destra) lavora per il settore progetti; responsabile della sede è Luca Vetterli (secondo da sinistra; foto Pro Natura Ticino).

Il segreto potere dei predatori

Un lupo mitico conduce vita propria nel nostro immaginario e interferisce tanto più sulle nostre attitudini quanto meno teniamo conto della sua presenza. Per capire il fenomeno, diamo la parola a Brigitte Egger, biologa e psicologa del profondo, autrice di uno studio sul significato profondo dei predatori.

Perché il lupo incute maggior timore, ad esempio dell'automobile, di cui la nostra ragione sa perfettamente che miete molte più vittime? Manifestamente il lupo e l'automobile sono messaggeri d'un significato implicito assai differente. Le idee sul lupo mostrano in modo particolarmente palese come le premesse psicologiche, in gran parte sotterranee, possono influenzare le nostre rappresentazioni ancor più che le conoscenze razionali che abbiamo dei fatti esteriori concreti. Come possiamo abordare questi segreti aspetti?

La biologia ci insegna che l'embrione del singolo individuo transita nel suo sviluppo attraverso stadi analoghi a quelli dell'evoluzione delle singole specie. In modo analogo la psicologia del profondo ci svela che l'essenza delle fasi attraversate dall'evoluzione culturale sono conservate in strati successivi del nostro immaginario e contribuiscono a formare il nostro bagaglio psichico innato. Si può peraltro osservare nei bambini come nel loro proprio sviluppo attraversano successivamente simili fasi.

Per capire meglio il significato dei predatori dobbiamo quindi chinarci sullo spazio che fu loro attribuito attraverso i tempi e le civilizzazioni, sforzandoci al contempo di tradurre il loro significato mitico in un linguaggio comprensibile odierno.

L'uomo cacciatore, lui stesso predatore

Agli albori dell'umanità l'uomo diviene cacciatore, quindi predatore tra predatori. Non vi è fisiologicamente predestinato poiché gli mancano grinfie, forza e rapidità, che egli compensa tuttavia con l'in-



La dea-orso Artio offre dei frutti all'aspetto animale di sé stessa. Bronzo del II secolo d.C. rinvenuto a Muri, BE.

Orso e lupo sono i predatori simbolici più significativi del sostrato culturale europeo. L'orso risale ad uno strato ancora più antico che il lupo e si avvale ancor oggi d'una tonalità più positiva.

(Fonte: Dea Artio, die Bärengöttin von Muri. Bern, Historisches Museum, 2002. Pag. 51).

Quel che ci può insegnare la psicologia del profondo

Se una notte un cane ti aggredisce in sogno e all'indomani ne incontri uno per strada, con ogni probabilità il sogno influirà sulla tua reazione. Incontrerai il cane esteriore con la tua propria equazione personale e culturale.

L'arte e la scienza che si china su questo recondito aspetto del nostro modo di pensare ed agire, è la psicologia del profondo. Essa è imperniata sullo studio della simbologia poiché il linguaggio spontaneo dell'anima – immaginativo, associativo e mitico – è simbolico.

L'immagine simbolica, ad esempio il cane del sogno o la parola d'un poema, ha una propria vita il cui significato va ben oltre la forma concreta attraverso la quale si esprime nel singolo caso.

Ascoltare questa dimensione interiore, collettiva o personale che sia, raddoppia la visione del mondo e ci mette all'ascolto della voce stessa della natura.



Lupo preistorico raffigurato su una parete della grotta di Font-de-Gaume (Francia) 16 mila anni or sono.

Quanto più una civiltà vive prossima alla natura, tanto più le sue storie di animali illustrano oggettivamente sia le implicazioni per la psiche che la biologia dell'animale. (Fonte: <http://donsmaps.com/images/wolffontdegaume.jpg>).

telligenza, la creazione d'attrezzi e l'imitazione degli animali.

La stessa coscienza che gli dà la facoltà di creare attrezzi per affermarsi come predatore, gli permette al contempo di realizzare che egli è anche preda: così l'uomo prende coscienza della morte. L'apparizione della sepoltura di spoglie umane, e poco dopo d'ossa d'orsi, ne è il primo indizio. Esso rivela un riflettuto distacco rispetto alla vita e alla morte come pure all'al di qua e all'al di là e coinvolge le fondamenta stesse della spiritualità e della morale.

Di conseguenza il nostro immaginario è profondamente marcato dall'animale come pure dal dramma predatore/preda e dalle implicazioni etiche che ne derivano.

Venerazione iniziale universale per gli animali

Quanto più una cultura è prossima alla natura tanto più il mondo esteriore e quello interiore dell'uomo formano un tutt'uno. In queste civiltà primordiali le storie di animali esprimono attraverso le stesse immagini tanto la psiche umana quanto la biologia dell'animale; uomini e animali sono considerati talmente prossimi da potersi trasformare l'un nell'altro. Orso e lupo o altri animali sono così divinità, spiriti che assistono lo sciamano o avi. Uccidere un essere talmente stimato richiede ovviamente una riparazione speciale.

Gli animali fanno universalmente parte dei primi esseri venerati. Le sepolture d'ossa d'orso e gli innumerevoli animali raffigurati, talvolta assieme a esseri per

metà umani e per l'altra animali, nelle caverne preistoriche, ne sono un primo indizio. Accanto ad esso la cultura delle caverne ci ha tramandato pure statuette femminili.

Questa venerazione iniziale degli animali suggerisce una spiccata percezione della straordinaria saggezza ed energia vitale dell'istinto animale. Essa cela la preoccupazione di attingere alla conoscenza dell'istinto, dal quale la coscienza ci allontana per definizione.

Principi complementari del cacciatore e della dea-madre

Predatore e preda sono complementi indissociabili. Il cacciatore tuttavia s'identifica solo con il predatore. Il suo ruolo illustra la lotta per la sopravvivenza e la necessità d'uccidere ed esigere il sangue altrui per campare. Vi corrisponde il dramma stesso della coscienza, dell'affermazione di sé stessi e dello sviluppo dell'Io che ci condanna a infrangere continuamente l'unità della vita e ci fa sentire sacrilegio e senso di colpa. Il principio del cacciatore è quindi necessariamente legato al principio complementare della rigenerazione e della nascita, del ricollegamento con l'unità primordiale e la dimensione transpersonale (quindi con l'al di là o l'inconscio). Si può riassumere questo principio della fertilità, nella sua più larga accezione, nella figura della «dea-madre» in reverenza alle statuette preistoriche. La sua essenza è la trasformazione che, come il parto, esige letteralmente e figurativamente il proprio sangue.

I due lupi del porticato esterno di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona: uno assale una persona, l'altro, al quale viene offerto da mangiare, appare miracolosamente ammansito. In linguaggio odierno: le nostre emozioni o le nostre pulsioni istintive potenzialmente creatrici – illustrate in modo così appropriato con il lupo – rischiano di assalirci nella loro espressione grezza. Se tuttavia troviamo e curiamo il contatto con esse e offriamo loro quanto è dovuto, esse possono essere ammaestrate come il lupo di Bellinzona o quello, più rinomato, di Gubbio. (Foto: Marzio Barelli).



Così i riti della fertilità sono spesso selvaggi e violenti fino al sacrificio umano, poiché la rigenerazione sarà tanto più radicale quanto prima lo è stata la morte. Siccome, uccidendo, i predatori preludono alla rigenerazione e alla nuova nascita, in tempi remoti si attribuivano loro qualità materne e un ruolo guida per l'anima degli sciamani e le pericolose peregrinazioni dei defunti nell'al di là.

L'universale e più antico mezzo per accantonare attivamente la consapevolezza allo scopo di rigenerarsi nella conoscenza oggettiva della natura istintiva, è l'estasi: è letteralmente un rapimento che mette fuor di sé. La si può favorire attraverso l'imitazione di un animale. Il viaggio nell'al di là tuttavia è irto di pericoli; estasi, furore e follia sono prossimi parenti.

Quindi paradossalmente cacciatore e dea madre – ossia affermazione e rigenerazione, progresso e ritorno alla fonte, prendere ed esser presi, giorno e notte – sono riuniti, nell'immagine del predatore. E indissociabili la reggono.

Il predatore personale

Riconducendo il significato simbolico del predatore a un livello personale concreto, possiamo dire che trovare un buon contatto con tutti gli aspetti del predatore in sé stessi significa affermarsi in modo spontaneo e convincente, concentrarsi sull'essenziale e su quanto è creativo, liberarsi radicalmente da ogni cosa superata e superflua, essere franco e personale, affrontare le situazioni nuove in modo aperto e sapersi inserire in un contesto più vasto.

Origini dell'immagine negativa del lupo

Il lupo è l'animale selvatico con la maggior carica simbolica in Europa. Il terrore del lupo è legato al lupo mannaro e alla guerra, ossia ai micidiali abissi dell'animo umano. Difatti con lo sviluppo della civilizzazione il ruolo del cacciatore si trasforma in quello del guerriero-eroe. La progressiva presa di coscienza dello spirito, l'accento crescente posto su un dio chiaro e buono, come pure sull'individuo



Guerriero in veste di lupo mannaro raffigurato su una piastra d'elmo del VI secolo rinvenuto a Torslunda (Svezia).

Il furor guerriero, così difficile da tenere sotto controllo e capace di sfociare nei peggiori crimini, ha certamente favorito il terrore del lupo in Europa.

(Statens Sjöhistoriska Museum, Stoccolma).

e sui valori maschili, portano alla rimozione del principio della dea fino alla demonizzazione della parte sotterranea e introversa del ciclo vitale. Accedervi diviene quindi rischioso; la sua irruzione pericolosa. Il necessario e fecondo legame tra gli opposti, tra luce e ombra, spirito e materia e soprattutto tra bene e male viene così reciso.

Nelle culture guerriere l'estasi iniziatica diviene furor guerriero e la confraternita iniziatica si trasforma in una muta di guerrieri, i cui membri vengono identificati, specialmente nell'ambito indo-europeo, con i lupi mannari. Amputato della connessione femminile con la totalità, il lupo mannaro diviene vieppiù asociale e criminale se non folle. L'odierno fascino inaudito per il motivo del lupo mannaro illustra la sfida che corrisponde a questa realtà psichica.

La nostra civiltà rivela un'ombra gigantesca di lupo mannaro quale conseguenza della perdita della cura consapevole degli aspetti femminili iniziatici e rigeneratori della vita: essa si esprime in una mania di conquista e fattibilità e in un eccesso di concorrenza e potere che sfociano nella distruzione dell'ambiente, nel terrorismo e quant'altro ancora. La paura di questo lupo, dall'avidità senza limiti, pare più che giustificato (essa alimenta forse la diffusa credenza che i lupi siano stati liberati dall'uomo).





I due dormienti, il monaco e la sua tigre. Questo motivo zen, oltremodo popolare, rappresenta l'obiettivo buddista supremo: l'uomo e l'animale selvaggio conciliati, espressione del pacifico rapporto con la natura interiore ed esteriore tanto difficile da conseguire.

(Tokio: Museo nazionale. Fonte: Zen Meister der Meditation in Bildern und Schriften. Museum Rietberg, Zürich, 1993, pag. 213).

Occuparsi del significato del lupo conduce quindi ad esplorare i problemi morali e spirituali non risolti della nostra società.

Motivo basilare del predatore e delle tenebre rigeneratrici

Il tesoro dell'esperienza umana accumulato per superare la deriva tra consapevolezza e istinti e per istaurare un rapporto fecondo tra creazione e distruzione, si esprime nelle innumerevoli storie di predatori. Si può riassumere questo motivo fondamentale della mitologia dei predatori come dramma cosmico tra luce e tenebre. Si tratta né più né meno del tema di fondo della maggior parte dei miti, delle iniziazioni e – d'ogni lavoro terapeutico.

Una figura luminosa del più elevato valore, astro, uccello o eroe culturale, si lascia divorare, talvolta volontariamente, dalle forze sotterranee e della notte o della morte, da un predatore, serpente o mostro gigante. Quest'eroe deve poi attraversare una specie di passione al fine di assicurare la sua resurrezione su un piano superiore, se non il rinnovamento del mondo. L'evento centrale è la felice nascita della «nuova luce».

Una tale peregrinazione può corrispondere all'esplorazione della propria anima e dei suoi oscuri recessi, che oggi ricorre più spesso ai sogni che all'estasi. Essa esige una qualità di coscienza e coraggio degna del predatore, poiché bisogna far fronte agli aspetti del pericoloso predatore che sono l'inconscio e la vita, passibili di imporre trasformazioni radicali. E' il

motivo delle belve che Dante incontra alla soglia dell'Inferno. In termini moderni si parla di analisi e sintesi. I miti del predatore insistono sull'importanza di una rinnovata nascita della coscienza, paragonabile ad una nuova creazione del mondo.

Significato del predatore simbolico

Per riassumere: il predatore del nostro immaginario raffigura in modo appropriato l'energia creatrice istintiva nella sua spinta verso una realizzazione massima, inserita nella totalità. Dotata di vita propria, quest'energia non può essere ignorata o rimossa senza incorrere in gravi pericoli. La si può solo trasformare, ossia darle un'espressione cosciente e dignitosa. Essa può condurre alle più sublimi creazioni come ai peggiori crimini, a dipendenza della qualità dell'Io. Cruciale a tal proposito è riconoscere lo stretto legame di tale energia vitale con una dimensione transpersonale e autonoma che quindi relativizza la posizione e la libertà dell'Io. Una sfida questa, che una volta assunta, conduce ad un approfondimento della personalità.

Il predatore riunisce tanto l'aspetto affermativo maschile quanto l'aspetto rigenerativo femminile. È dignità umana riunire i due su un piano più elevato. Dove l'impresa riesce, il predatore rivela le sue qualità positive di autolimitazione e di sacrificio a favore d'un valore più elevato; dove fallisce, il predatore assume invece connotati negativi e divoratori, in quanto l'energia si scarica inconsapevolmente in aggressione o avidità. Così il predatore simbolico tocca sempre la questione etica fondamentale della forma adeguata da attribuire all'energia creatrice grezza e, in ultima analisi, la questione del bene e del male e del rapporto con una dimensione che ci trascende.

Le proposte che la psicologia del profondo può formulare in relazione ai predatori superano di gran lunga la protezione diretta di questi animali poiché investono una dimensione fondamentale: considerare cioè la natura psichica interiore e la sua saggezza integrante alla stessa stregua della natura esteriore!

Brigitte Egger

Per saperne di più:

Egger Brigitte 2001: *Raubtiere, mythologisch und tiefenpsychologisch betrachtet. For. Snow Landsc. Res. 76, 1/2: 53-90 (tedesco). Ottenibile in sede inviando una busta C4 indirizzata e affrancata.*

WWF, Servizio pedagogico, 1998: *Il lupo interiore. Simboli, miti e fiabe sul lupo. 50 p. Ottenibile al prezzo di Fr. 20.– presso il WWF, c.p. 2799, 6500 Bellinzona.*

Pastorizia in difficoltà al cospetto del lupo

Il ritorno del lupo non rappresenta il problema maggiore per l'allevamento ovi-caprino ticinese ma destabilizza ulteriormente un settore già colpito dal calo dei prezzi della carne d'agnello, dalla scarsità di superfici agricole, dalle infrastrutture vetuste e dalle perdite di animali attaccati dai cani. E' questo il risultato principale di un recente studio sulle prospettive dell'allevamento del bestiame minuto in Ticino di fronte al ritorno del lupo.

In Ticino vivono circa 12 mila capre e 21 mila pecore che danno lavoro e reddito a 877 aziende. Due terzi d'esse fruiscono di sussidi pubblici. Mentre per l'allevamento ovino la posizione del nostro cantone è piuttosto marginale (450 mila capi in Svizzera) diversa è la situazione dei caprini di cui uno su 5 vive nel nostro Cantone. Stando allo studio, effettuato in comune dalla Sezione dell'agricoltura e dall'Ufficio caccia e pesca del nostro Cantone, gran parte di questo bestiame minuto è lasciato al libero pascolo o tenuto in recinti semplici, ad eccezione del periodo di stabulazione invernale: un sistema economico che però espone le greggi a molti pericoli tra cui gli attacchi di cani e lupi. Il pascolo controllato e la sorveglianza delle greggi è invece oneroso e risulta attualmente praticabile solo per le greggi maggiori.

Il settore ovi-caprino ticinese sta incontrando numerose difficoltà: la sua sopravvivenza richiede molto impegno e idealismo (foto: Chiara Solari)

Perdite rilevanti

Attualmente ogni anno vanno persi il 5% delle pecore e il 4% delle capre. In metà dei casi è possibile risalire alle cause e tra queste le malattie e le aggressioni dei cani sono le principali. Ogni anno i cani lasciati liberi uccidono circa 200 pecore e 80 capre. Una protezione contro il lupo, responsabile nel 2004 dell'uccisione di 25 capi, permetterebbe di ridurre sensibilmente anche questi danni.

Diversi scenari

Lo studio propone diversi scenari di sviluppo ma rigetta i due più estremi, il declassamento dello statuto di protezione del lupo e la cessazione del sostegno pubblico all'agricoltura di montagna, in quanto li reputa impraticabili e conflittuali con la legge. Opta invece per una soluzione intermedia che ora dovrà ancora essere precisata e approfondita, che comporta in sostanza un maggior sostegno pubblico al settore in difficoltà. Pro Natura concorda con quest'indirizzo e spera che le difficoltà legate alla presenza del lupo possano d'altra parte favorire come in Abruzzo un turismo naturalistico che produce un maggior plusvalore locale.

Luca Vetterli

Fonte: «Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino» (dicembre 2004, 83 p.), riassunto in: «Vivere con il lupo» di Piermaria Piattini e Chiara Solari (ottobre 2005, 16 p.) ottenibile presso il Servizio romando di volgarizzazione agricola, Losanna.





Malgrado la sua mole, l'orso bruno è un ottimo arrampicatore (foto: Foto-Agentur Sutter).

Sulle tracce di orso e lince

La puntata estiva dell'orso in Engadina indica che il plantigrado potrebbe, un giorno non troppo lontano, tornare anche da noi, mentre la lince è già di casa. Due fugaci incontri con questi discreti predatori sulla via del ritorno nelle nostre Alpi.

Calma. È autunno e un'orsa risale un pendio boscato. Presto sarà l'ora del letargo e la tana, dove perderà fino a un terzo del proprio peso, è già trovata: lì nasceranno, a gennaio o febbraio, da uno a tre minuscoli orsacchiotti di circa 400 grammi!

Con i suoi 120 chili di peso (il maschio può raggiungerne 350!) quest'orsa è una giovane in ottima forma. Dall'aspetto goffo, si sposta lentamente anche se può correre in modo incredibilmente rapido (fino a 50 km/h); è molto agile e pure buona arrampicatrice e nuotatrice. Si tratta comunque di un animale tranquillo e solitario senza una vera territorialità come è invece il caso per la lince. Gli orsi possono vivere fino a 30 anni e sono onnivori. Si nutrono principalmente di frutti, bacche, radici, funghi e diverse specie di erbe ma si cibano pure di carne di animali morti in inverno o da loro catturati e gradiscono anche larve di insetti, vermi, api e... miele!

Neve. Il bosco è ammantato di bianco e silenzioso. Il sole non tarderà a farsi vedere. Nella neve si disegnano soffici impronte a tratti regolari, a volte separate da ampi balzi o lasciate su tronchi innevati usati come fossero ponti. Sono tracce di lince, animale agile ed elegante. È affamata, non mangia da un paio di giorni e gli ultimi sette agguati sono andati a vuoto (si stima che solo un decimo dei tentativi vada a segno). Complice la neve, la prossima volta sarà più facile prendere un camoscio o un capriolo e per una settimana ci sarà cibo. Ad inizio giugno, nasceranno i cuccioli, da uno a quattro, e allora bisognerà essere in forma. I giovani resteranno con la madre fino all'aprile seguente quando saranno ormai capaci di procurarsi il cibo da soli.

Una vita fatta di lunghe attese e attimi intensi. Un animale affascinante, indipendentemente che piaccia o no il suo stile di vita!
Andrea Persico

La situazione in Ticino

Da una decina di anni la lince viene saltuariamente segnalata anche nel nostro cantone che ospita tuttavia solo i pochi individui che hanno osato superare le Alpi. Il territorio ticinese, solcato da selvagge vallate, offre un ambiente ideale a questo predatore che riuscirebbe facilmente a sopravvivere senza farsi troppo notare. Non sono finora segnalati casi ufficiali di predazione sulle greggi.

L'orso, scomparso in Ticino già nel XIX secolo è giunto l'estate scorsa nel Parco nazionale svizzero, ad un centinaio di chilometri dal nostro cantone in linea d'aria. Il suo ritorno nella nostra regione è quasi certo ma il suo arrivo è rallentato da molti fattori quali lo sviluppo delle popolazioni d'orso in Trentino, la conformazione del territorio e il suo sfruttamento da parte dell'uomo.

*Per chi volesse saperne di più:
<http://www.kora.unibe.ch/>*



La lince europea, un felino discreto (foto: Foto-Agentur Sutter).



Luigi Boitani, professore all'Università «La Sapienza» di Roma.

Storie di lupi

Raccontate a ruota libera da Luigi Boitani, il più profondo conoscitore del lupo in Europa, professore di Zoologia dei Vertebrati e direttore del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo all'Università «La Sapienza» di Roma. Luigi Boitani è autore o coautore di oltre 300 rapporti e pubblicazioni, tra cui la nota opera «Dalla parte del lupo» (Mondadori 1986); siede in numerose commissioni, tra cui quella della Confederazione elvetica sui grandi predatori.

Domanda di Luca Vetterli: Professor Boitani, quando ha visto l'ultima volta un lupo in libertà?

Risposta: Mah... [esita]... ci devo pensare... Morto o vivo?

Vivo!

L'ultimo l'ho manipolato con le mie mani, un esemplare giovane rimasto impigliato in un tombino nell'Appennino centrale. Gli abbiamo messo la trasmittente radio e poi l'abbiamo liberato.

Quella appenninica: una popolazione che sta bene?

Sì. Lo stato è medio-buono; definitivamente migliore di 10 anni fa. Il lupo si è espanso rapidamente dalla Toscana alla Liguria, poi alle Alpi Marittime e ora anche in Svizzera. Due lupi italiani si trovano ora a Barcellona, uno è rimasto a lungo sopra Bergamo un altro nei Vosgi. Avere un lupo però non significa avere il lupo, avere un branco. Non significa nulla, perché il lupo va ovunque; ha un'enorme dispersione.



Lupo europeo (foto: Foto-Agentur Sutter).

Perché il lupo sta meglio rispetto, ad esempio, alla lince e all'orso?

Per via della sua flessibilità. Non solo di quella biologica ma anche di quella comportamentale, che sta peraltro all'origine della domesticazione a partire da circa 11 mila anni fa. Solo altri due mammiferi avevano in origine un areale di distribuzione altrettanto grande: il ratto e l'uomo. La lince invece è molto meno dispersiva; non si sposta; e l'orso ha comunque una bassa densità e una grande inerzia demografica. La sua espansione richiede tempi lunghi.

Cosa l'ha maggiormente colpita nei suoi numerosi incontri con i lupi?

La ricerca biologica sul lupo è stata per me motivo di stupore. Per la straordinaria flessibilità del lupo che è in grado di vivere nei giardini dietro casa e mangiare di tutto. M'ha colpito ancor di più, perché non me l'aspettavo, che i lupi sono grandi giocatori, anche gli adulti, con la sola eccezione dei momenti seri della predazione. Li ho potuti osservare per un mese intero sull'isola canadese di Ellesmere, vicina al Polo Nord. Non un albero, non un cespuglio, solo tundra grigia e in questa tundra vedi un coniglio o un lupo - bianchissimi entrambi - a dieci chilometri. Li ho potuti osservare 24 ore al giorno perché sono stato lì in estate quando il sole non tramonta mai. Dopo aver mangiato fanno tanto relax, anche tre giorni, e giocano continuamente.

Pro Natura è favorevole tanto alla presenza dei grandi predatori quanto al mantenimento dell'agricoltura di montagna, obiettivi conflittuali...

Sicuramente c'è un conflitto. Ci sono tre tipi di soluzioni. Primo: si fanno fuori tutti i lupi, secondo: si fanno fuori tutti i pastori, terzo si cerca una soluzione, un compromesso. Ci sono tanti tipi di compromesso ma le due parti devono comunque rinunciare a qualcosa. Il pastore accetta e tollera una certa quantità di danni - che dovrebbero venirgli risarciti -, il lupo accetta e tollera che ogni tanto uno dei loro - gli individui che fanno i danni maggiori - venga ucciso. Ognuno

deve lasciare un po' del suo. Sarebbe cretino pensare alle soluzioni estreme.

Dunque si va verso la gestione del lupo?

Sì... [esita] meglio: verso la gestione del conflitto. L'Europa potrebbe permettersi d'avere lupi quasi dappertutto. Potremmo averne molti di più, forse in densità inferiore ma con una maggiore distribuzione.

C'è una soglia biologica per la gestione del lupo? Da noi vengono uccisi i lupi sul fronte della loro frangia espansiva...

La gestione deve considerare tutta la popolazione biologica del lupo nelle Alpi con tutta la sua dinamica. E' stata una mia battaglia degli ultimi anni e ora vedo uno sbocco. Proprio domani a Roma [l'intervista è stata fatta il 12 settembre], si incontrano per la seconda volta i responsabili della fauna d'Italia, Francia e Svizzera per discutere di queste cose. Per la Svizzera ci sarà Willy Geiger, [vicedirettore del Ufficio federale dell'ambiente]. La prima riunione si era svolta a Lione e in futuro questi incontri dovrebbero succedersi ogni sei mesi. Conservare lupo, lince e stambecco richiede approcci radicalmente diversi: per lo stambecco basta il punto di vista del guardiacaccia del paese sotto; per la lince lo spazio da considerare è già più grande, ad esempio l'Oberland bernese; per il lupo ci vuole una scala europea o, se non altro, interregionale. Anche «Bruxelles» sta ora lentamente orientandosi verso la gestione del lupo su scala continentale e col tempo dovrebbe arrivare una direttiva europea. Ma voi Svizzeri...?

Di solito in questi casi ci adeguamo al diritto europeo... ma cambiamo tema: il lupo scalda gli animi. Sarebbe stato liberato dagli ambientalisti; secondo le fantasie più ferventi: calato nottetempo da elicotteri. Come rispondere alle tenaci insinuazioni di questo tipo?

Tecnicamente non è fattibile; non ci è mai riuscito nessuno. L'unica reintroduzione del lupo è stata fatta dal Governo americano nel Parco nazionale dello Yellowstone ed è costata, solo nella sua prima fase, 3 milioni e mezzo di

dollari. E d'altra parte non c'è nessun bisogno di reintrodurre il lupo. Il lupo cammina sui suoi piedi e torna da solo.

Quali possibilità vede per un dialogo fecondo tra le parti, che sembra più necessario che mai?

Il dialogo è indispensabile ma le soluzioni non vanno imposte. Bisogna sedersi ad una tavola: pastori, cacciatori e conservazionisti; e trovare un compromesso; tutti devono sentirsi partecipanti della decisione. Col tempo sono diventato talmente pragmatico che mi direi: se il Vallese accetta di tenersi cinque lupi, o anche tre soltanto, sarebbe un primo passo verso il compromesso.

Per i pastori può essere cosa dura...

Sì anche drammatica. Ho visto una volta un pastore e il suo gregge di 180 pecore ammazzate. Sono cose che non devono accadere. Evitarle costa lavoro, ci vogliono recinzioni elettriche, i cani pastore. Ma le pecore... e il lupo... sono un po' anche una cosa mia perché pago le imposte che sostengono i pastori... E la gente vuole il lupo.

Sì, stando alle inchieste d'opinione svolte in Svizzera effettivamente la maggioranza della popolazione è favorevole alla presenza dei tre grandi predatori: tra di essi il lupo – stranamente tenderei a dire – gode di simpa-

tie ancor maggiori che la lince e l'orso: come spiegarsi questo risultato?

Il lupo è «similissimo» al cane... e il cane è comunque amico dell'uomo. Credo si faccia questa lettura. Il lupo esiste nella nostra cultura attraverso 3000 simboli e il suo nome, Wolf ad esempio, lo si incontra dappertutto. E' il predatore per eccellenza. Anche nella cultura del Nord America è il vero predatore, non l'orso, che attacca di più. Un predatore che solo dal Medioevo è visto in termini negativi; prima la sua immagine era ambigua o anche positiva...

Un'ultima domanda: In un suo recente libro sulle taglie pagate in passato per la cattura dei predatori in Ticino, Marzio Barelli, un autore ticinese, sostiene che il lupo in Europa sarebbe stato antropofago e ipotizza che lei correggerebbe oggi il suo giudizio opposto di vent'anni fa...

Non ho mai detto il contrario! Negli ultimi 100 anni non abbiamo prove di attacchi di lupi a persone in Europa. Ma abbiamo ottime prove del contrario fino al Sei-Ottocento. Il lupo è un animale intelligente e culturale. Il suo comportamento non sta solo iscritto nei geni ma la mamma lo insegna ai suoi cuccioli a seconda delle circostanze. Sa che un uomo con una forca è pericoloso e che uno con il fucile lo è ancor di più. In origine il lupo era diverso ed era attivo di giorno, l'attività notturna è un suo adattamento ai pericoli. Se più nessun uomo torcesse un capello ad un lupo, in una sola generazione lupina, cinque anni quindi, il lupo potrebbe nuovamente provare ad attaccare anche le persone, almeno dove se lo può permettere. Abbiamo i primi bagliori in Canada da dove ci vengono segnalati tre casi. Ma in Europa non abbiamo ancora alcun segno di questo tipo, finora.

Comunque meglio star cauti in questo caso.

Cautela sì, il lupo è un predatore! Quante persone muoiono ogni anno in Italia aggredite da un cane?

Grazie per l'intervista.

Al sicuro con la preda! (Foto: Foto-Agentur Sutter).



La protezione dei pipistrelli

Da alcuni anni la salvaguardia dei pipistrelli è uno degli obiettivi comuni di Pro Natura Ticino e del Centro protezione chiroterri. Insieme le due associazioni si impegnano soprattutto sul fronte della divulgazione.

Si protegge quel che si conosce

Per far fronte a questa tendenza negativa nel 1989 nasce il Centro protezione chiroterri Ticino. Esso opera su più fronti, dall'informazione alla ricerca. Da sette anni è sostenuto da Pro Natura Ticino con un contributo annuo destinato principalmente alle attività di sensibilizzazione del pubblico, in particolare dei giovani. A questo scopo vengono organizzate lezioni presso le scuole, conferenze ed escursioni. Inoltre il Centro offre la sua consulenza gratuita a tutti i privati, oltre 200 all'anno, che desiderano maggiori informazioni sui pipistrelli.

Giornata europea dei pipistrelli

Uno degli eventi informativi più noti e importanti sostenuti da Pro Natura Ticino è la BatNight, la giornata europea dei pipistrelli. Anche l'edizione di quest'anno, ospite presso l'Aula sull'acqua a Muzzano, è stata un enorme successo con 150 giovani partecipanti entusiasti. L'evento segue di un mese «Ciak si vola», la manifestazione che ha permesso a oltre 200 persone di conoscere da vicino una delle colonie più importanti del Cantone (vedi foto).



Il Centro protezione chiroterri Ticino (CPT) presenta al pubblico le spettacolari immagini infrarosse in diretta dalla colonia del Vespertilio maggiore, un pipistrello assai raro che nidifica sotto il tetto della Collegiata a Locarno (foto: CPT).

Vittime di pregiudizi

Nell'immaginario collettivo i pipistrelli vengono ancora oggi spesso associati a immagini negative: si attaccano nei capelli, succhiano il sangue, sono creature del diavolo. Molte delle specie indigene dipendono però strettamente dall'uomo. Infatti tante trovano rifugio nelle nostre case (sottotetti, solai, cassonetti delle tapparelle ecc.). Il conflitto è quindi preventivato e oltre il 90% delle specie indigene è iscritto nella Lista rossa degli animali minacciati per ragioni spesso da imputare all'uomo: distruzione dei rifugi, degrado degli ambienti di caccia, utilizzo di insetticidi, intolleranza.

I rifugi, un caposaldo

Un altro compito importante del Centro protezione chiroterri è l'applicazione dell'Inventario dei rifugi di pipistrelli. Ogni anno, in collaborazione con numerosi volontari, vengono sorvegliati i rifugi più importanti del Cantone. Inoltre il Centro offre la sua consulenza in caso di lavori di ristrutturazione e di manutenzione dei numerosi edifici che ospitano colonie, seguendo da vicino tutte le tappe dei lavori. In questo modo tanti rifugi hanno potuto essere salvaguardati, primo tra tutti quello della Collegiata di Locarno. In effetti spesso bastano piccoli accorgimenti per conservare una colonia importante!

Marzia Rösli, CPT



La scelta di prodotti genuini e geneticamente incontaminati resta possibile solo se sul nostro esiguo territorio si rinuncia a culture OGM (foto: Agricoltore Ticinese).

Sì agli alimenti senza manipolazioni genetiche

Nelle inchieste d'opinione e nei negozi di generi alimentari la risposta è già data, alle urne spetta ora confermarla: che i consumatori non vogliono cioè saperne di alimenti geneticamente modificati!

Associazioni ambientaliste e agricoltori sono uniti in difesa di un'agricoltura senza manipolazioni genetiche.

Per un'agricoltura di qualità

La produzione agricola svizzera e ticinese è confrontata oggi alla difficoltà degli elevati costi di produzione. Essa non può concorrere con la produzione d'altri stati che fruiscono di condizioni più propizie per l'agricoltura, se non puntando decisamente alla qualità. Non v'è spazio, in questo quadro, per organismi geneticamente modificati (OGM), che peraltro consumatrici e consumatori respingono, a massiccia maggioranza, in tutte le inchieste d'opinione fatte finora.

Bisogna quindi eliminare alla fonte il rischio di contaminazione di OGM e l'unico modo sicuro per riuscirci è di evitarne la messa in circolazione, come previsto dall'iniziativa.

Incognite sull'impiego degli OGM

Negli Stati Uniti e in Canada, dove gli agricoltori coltivano piante transgeniche resistenti agli erbicidi impiegati per combattere le malerbe, si osserva che l'intensità dei trattamenti e con essi l'impatto sull'ambiente aumentano continuamente. Li impongono le resistenze sviluppate ai trattamenti dalle malerbe. Numerose ricerche mettono inoltre in luce effetti collaterali indesiderati come la diminuzione di farfalle e uccelli in seguito alla riduzione della loro base alimentare.

Una moratoria all'impiego di OGM in pieno campo appare quindi utile anche per acquisire nuove conoscenze sulla prevenzione dei rischi che il loro impiego comporta. Una volta dispersi nell'ambiente non è difatti più possibile recuperare gli OGM per cui qui ancor più che altrove vale il detto: meglio prevenire che guarire.

Cosa vuole

L'Iniziativa SENZA OGM

Per la durata di 5 anni dal voto, l'agricoltura svizzera non potrà utilizzare organismi geneticamente modificati. Questo divieto concerne in particolare le sementi e le piante che possono riprodursi come pure gli animali geneticamente modificati destinati all'alimentazione.

L'Iniziativa non limita invece la ricerca, disciplinata già oggi in modo relativamente restrittivo dalla Legge sull'ingegneria genetica.



Si ai prodotti genuini: diciamolo non solo al mercato ma anche alle urne il 27 novembre!
(Foto: Istituto di ricerca per l'agricoltura biologica, Frick).



Iniziativa 72 Ore a Muzzano: sopra uno dei cartelli fatti e finiti, posato in riva al lago, sotto: il gruppo di giovani che li ha creati (foto: Pro Natura Ticino).

Giovani all'opera

L'iniziativa 72 Ore ha coinvolto, da giovedì 15 a domenica 18 settembre, circa 20 000 giovani in tutta la Svizzera che si sono impegnati nella realizzazione di ben 700 progetti di pubblica utilità: una vera sfida!

Anche il gruppo giovanile di Pro Natura Ticino ha aderito a questo avvenimento riuscendo a creare dal nulla una decina di cartelli informativi in legno con i relativi testi. Più di 20 volontari hanno lavorato all'Aula sull'acqua presso il laghetto di Muzzano, dove sono infine stati installati i pannelli.

In quest'occasione il sistema energetico dell'Aula, basato su una stufa a legna e su pannelli fotovoltaici e termici ha superato la prova del fuoco: l'impianto elettrico autonomo (1 kW) ha alimentato senza problemi l'illuminazione, seghe elettriche, levigatrici, trapani, computer, stampante e radio, spesso in simultanea.

Un grazie di cuore a tutti i volontari per lo stupendo risultato raggiunto e a tutte le persone che con il loro aiuto hanno permesso la realizzazione di questa idea.

Falchi in pausa

Nel mese di luglio Pro Natura si era opposta alla legalizzazione di una serie di costruzioni abusive allestite per gli spettacoli della falconeria nel bosco protetto dell'Arbostora sopra Carona. Si trattava tra l'altro di voliere in bosco per ospitare i dodici rapaci presenti (tra essi: quattro falchi, due poiane e due aquile). In settembre il Municipio di Carona ha negato l'autorizzazione, alla quale si era nel frattempo pure opposto il Cantone, per cui gli spettacoli, dovessero ancora svolgersi anche nei prossimi anni, dovranno ricorrere a località più idonee e meno sensibili per la protezione della natura. La controparte ha tuttavia impugnato la decisione del Comune.

Motoslitte a riposo

Dopo aver messo in vigore un decreto sulla circolazione delle motoslitte per un periodo di prova da febbraio a maggio, il Cantone intende ora varare una norma definitiva. Pro Natura Ticino si è espressa sulla proposta cantonale insieme a una dozzina di altre associazioni (con quasi 40 mila aderenti in Ticino): Pro Natura condivide la limitazione del traffico delle motoslitte alle sole strade innevate e l'esclusione dei percorsi fuori strada; ritiene che la proposta rappresenti un buon compromesso visto che ha ottenuto l'adesione degli stessi motoslittisti e propone al Cantone di disciplinare in modo restrittivo anche la circolazione dei mezzi fuori strada nelle altre stagioni tenendo conto della tutela ambientale e della valorizzazione turistica del paesaggio.

Altro in breve

Vedasi il sito Internet di Pro Natura Ticino che riprende anche tutti i comunicati stampa:

www.pronatura.ch/ti
(cliccare su Novità).



Prossime attività del gruppo giovani



I biscotti di Natale: un attività che proponiamo tutti gli anni (Foto: Pro Natura Ticino).

I sotterranei del Museo

Natura strana, ricca, affascinante. Ma quante novità ci nasconde ancora? Una giornata al Museo cantonale di storia naturale, con la possibilità di visitare i laboratori ed i ripostigli segreti dove si conservano animali strani e rari, potrebbe darci una risposta a questa domanda... Un'occasione unica per scoprire quello che non è esposto al pubblico e... confermare che la natura avrà sempre modo di stupirci!

L'attività, aperta ai giovani dai 6 ai 10 anni, si svolgerà con qualsiasi tempo.

Data: sabato 19 novembre.

Iscrizione: entro il 9 novembre.

Costo: Fr. 5.- (da versare ai monitori). Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Animali di pastadolce

Cari ragazzi, è ormai gradita abitudine organizzare per il freddo dicembre un'attività dedicata alla cucina con ingredienti naturali e biologici. Quest'anno abbiamo deciso di preparare gli animali di pastadolce. Come? Non sapete che cosa sono? Allora iscrivetevi in fretta perché i posti (25 al massimo, età 6-13 anni) sono ambiti e si esauriscono presto!

L'attività si svolgerà con qualsiasi tempo. Seguirà un aperitivo aperto a tutti gli amici del gruppo giovani.

Data: sabato 10 dicembre.

Iscrizione: entro il 1° dicembre.

Costo: Fr. 5.- (da versare ai monitori). Agli iscritti sarà data conferma e verranno fornite indicazioni sui luoghi, gli orari e il materiale da prendere.

Aperitivo di fine anno

Tutti gli amici di Pro Natura Giovani sono invitati ad un aperitivo che avrà luogo il 10 dicembre alle 17. Verranno offerti tra l'altro dei biscotti fatti dai bimbi lo stesso giorno (vedi: «Animali di pastadolce»).

Agli iscritti verrà comunicato il luogo esatto dell'incontro.

Talloncino d'iscrizione

Mi iscrivo a: I sotterranei del museo Animale di pastadolce

Nome: _____ Cognome: _____

Figlio di: _____ Nato il: _____

Via: _____ NAP e luogo: _____

Telefono: _____ E-mail: _____

Allergie, malattie particolari: _____

Membro di Pro Natura: Sì No Conferma per E-mail? Sì No

Data: _____ Firma di un genitore: _____

www.pronatura.ch/ti/giovani dove potete iscrivervi online

Attenzione: l'assicurazione è a carico dei partecipanti

Rispedire a Giovani + Natura, Pro Natura Ticino, c.p. 2317, 6500 Bellinzona.



Benché i leoni preistorici della nostra copertina, ancor presenti in Europa verso la fine dell'ultima glaciazione, siano da tempo scomparsi, l'esperienza millenaria dei nostri antenati con i predatori – e con sé stessi in qualità di predatori – s'è accumulata nel nostro sostrato immaginario da dove continua a influenzare le nostre rappresentazioni.

Foto di copertina: leoni preistorici raffigurati sulle pareti della grotta di Chauvet-Pont-d'Arc (Ardeche, Francia) 30 mila anni or sono: testimonianza di una conoscenza oggettiva dell'animale impressionante (fonte: vedi Impressum a pag. 2).

Qui sopra: l'uomo-leone preistorico ritrovato in fondo alla grotta di Hohlenstein-Stadel (Baden-Württemberg, Germania) scolpito in una zanna di Mammut 30 mila anni or sono. Mettersi nella pelle di un animale significa entrare in contatto con le energie istintive, dotate d'una conoscenza che oltrepassa quella consapevole. Questa scultura, una delle più antiche in assoluto, è testimonianza di una conoscenza soggettiva animale impressionante (foto: Thomas Stephan, © Ulmer Museum, riprodotta per gentile concessione del Museo di Ulm).

Avviamoci alla scoperta di questi predatori del mondo interiore e di quanto hanno da dirci, oggi più che mai.